



Lunedì 12 gennaio 1998

12 l'Unità2

LO SPORT



**Capello ci crede: «Il campionato è ancora lungo...»**

«Abbiamo dato tutto, qualche giocatore non era nelle migliori condizioni, come ad esempio Boban». Capello sembra non dolersi dell'allungato distacco dall'Inter. Eppure il tecnico rossonerio si dice d'accordo con Desailly: «Il campionato è ancora lungo e il nostro obiettivo minimo è il 2° posto per disputare la Champions League». Beato ottimismo, ma del resto l'allenatore dei milanisti

addirittura ha elogiato la condizione fisica dei suoi esultando: «Stiamo vivendo giorni di eccellente condizione». E così non resta che il rammarico per aver trovato di fronte una Roma meno aggressiva e sfrontata del solito. «Abbiamo giocato contro un avversario dinamico e organizzato ma la Roma non è stata la solita. Non ha fatto il fuorigioco a metà campo. Noi eravamo in emergenza, diversi giocatori sono scesi in campo pur frenati da acciacchi. Ma alla fine il risultato mi sembra giusto».

[M.C.]

**Il «solito» Zeman: «Noi da scudetto? No, lontanissimi»**

Zeman fuma. Una sigaretta dopo l'altra, impassibile, muto. Persino davanti alle telecamere non si allontana dalla nicotina, mostrando pure un sorriso. «Abbiamo avuto buone occasioni per segnare, sono soddisfatto della prestazione della squadra: siamo stati più attenti del solito». Proprio l'atteggiamento tattico dei giallorossi si è rivelato vincente, visto che i romanisti non si sono

gettati scriteriatamente all'attacco come nel derby. «La gente si aspettava che attaccassimo solo perché siamo la Roma? Oggi abbiamo cercato di suicidarci in poche occasioni rispetto al solito. La verità è che sono stati bravi gli attaccanti ad applicarsi in fase difensiva». Pensiero condiviso da Totti che spiaciuto della traversa presa sul finale rivela: «Per la prima volta ci ha ordinato di stare più attenti sulle fasce, di strozzare la loro fonte di gioco». Un'ultima domanda per il boemo: quanto manca alla Roma per essere da scudetto? «Tanto». [M.C.]



Paolo Maldini, vola sulla testa di Abel Balbo. L. Bruno/Ap

**Berlusconi: «Stiamo cercando un difensore»**

L'igloo-San Siro raggela pure i sorrisi di Berlusconi accorso a San Siro supportato dalla speranza di vedere di nuovo il Milan fare faville dopo il fantasmagorico derby di coppa Italia con l'Inter. «Dovevamo vincere» ha sospirato il cavaliere, «ma alla fine credo che il risultato sia giusto alla luce dei rischi corsi nel finale». Probabilmente il numero uno milanista si era illuso di assistere ad una nuova goleada o per lo meno ad una gara più scintillante da parte dei suoi giocatori. E invece il freddo, la nebbia e le tossine hanno rattrappito gli entusiasmi dei tifosi accorsi allo stadio. «Non dimentichiamo che ci mancava un certo Savicevic oltre a Costacurta squallificato: abbiamo dovuto pagare due assenze importanti. Noi abbiamo concluso la partita con cinque minuti di grandissimo gioco, controbilanciato da azioni pericolose della Roma. Insomma penso che alla fine il risultato sia positivo alla luce della volontà e dell'animo pugnandi ostentato». Fuori causa Cruz e Nilsen per almeno i due prossimi mesi (il norvegese verrà operato giovedì a Oslo), il Milan è alla ricerca di un difensore. Il presidente conferma: «Credo che il Milan punterà su un giovane. Se non ne troveremo uno all'altezza rimarremo così». Mentre per quanto riguarda l'acquisto di un attaccante (più che mai necessario dopo le scelleratezze di ieri di Andersson e dello stato di abulia di Kluyvert), pare non essere molto informato sulla trattativa riguardante Ravanello. «Ormai non mi tengono più al corrente». [Monica Colombo]

Noioso pareggio a San Siro. Il tecnico boemo si smentisce e schiera una Roma prudente

**Zeman tira il freno e il Milan rallenta**

DALL'INVIATO

MILANO. Meno di tre giorni e il Milan di Coppa, quello che umilia l'Inter, è già un ricordo. Sbiaditissimo. È vero che rispetto a giovedì sera mancano Costacurta squallificato e Savicevic infortunato, ma due defezioni non possono giustificare il repentino cambiamento in peggio. Sta di fatto che la partita con la Roma, pronosticata dai rossoneri come importante tappa d'avvicinamento ai nerazzurri e al sogno scudetto, diventa modestissima passerella chiusa con un picolo 0 a 0 che piace pochissimo ai 50 mila di San Siro. Che fischiano e s'arrabbiano anche per la vittoria dell'Inter (a Piacenza) che vola ancora più in alto.

I fischi ai rossoneri iniziano molto presto. Hanno come bersaglio soprattutto Patrick Kluyvert, rimesso in pista dai malanni di Savicevic. Il Genio accusa guai muscolari e Capello offre un'altra chance all'olandese. Ma il cambio è di quelli da brivido. Nel senso che Kluyvert imbarazzato e timoroso fino all'indisponenza, inizia una serie di tocchetti di disimpegno che fanno arrabbiare la platea. Partono i fischi. Fra l'altro la giornata del giocatore ex Ajax coincide con quella di Ganz, sempre in ritardo sui palloni. Petruzzi e Aldair non credono ai loro occhi. Non è finita. A un Milan senza attacco si trova anche col centrocampo che tossisce.

Albertini parte bene poi si arena. E non bastano le iniziative di Boban e Leonardo a imbastire manovre veloci e continue. È vero che i rossoneri per tutto il primo tempo marciano una supremazia territoriale e vanno vicini al gol in un paio di occasioni, ma tutto succede per iniziativa dei singoli, quasi mai per manovre corali. Al 28, ad esempio, Leonardo va al tiro ma Konsel sventa il pericolo mentre al 37 è Boban a fallire l'appuntamento piuttosto ghiotto per la battuta a rete a 10 metri dal portiere. L'unica occasione su manovra organica arriva al 40 quando Leonardo, liberato in area si trova solo davanti a Konsel, ma il suo sinistro manda il pallone sopra la traversa. Succede quindi che il Milan alla fine del primo

tempo abbia motivo per recriminare per il mancato vantaggio senza però aver mostrato nulla di trascendentale sul piano di gioco. Sull'altra sponda c'è una Roma spigliata che regge l'urto a centrocampo e prova ripartenze soprattutto sulla fascia destra dove agisce il mobilissimo Paulo Sergio. Il brasiliano allo scadere della prima frazione di gioco ha il pallone giusto su lancio di Di Biagio. Ma spreca. Stesso disco nella ripresa. Il Milan preme anche con una certa veemenza anche se Kluyvert e Ganz continuano a girare a scartamento ridotto. E la Roma avverte Capello con un tiro di Paulo Sergio (10) parato da Taibi. L'allenatore rossonerio corre ai ripari sostituendo Ganz con Andersson. L'avvicinamento concede al Milan maggiore vivacità e alcune occasioni in più. Per una ventina di minuti i rossoneri pressano e tentano di mettere alle corde gli avversari. E lo svedese cerca di cogliere la grande occasione. Ma non sfrutta a dovere le due palle che gli capitano al 35 e al 37. E quando il pubblico si prepara al forcing finale rossonerio, ecco venir fuori la Roma. Al 43 Francesco Totti prende palla nella tre quarti campo romanista fa dieci metri e prova il destro. Un missile ben calibrato. La palla si infrange contro la traversa di Taibi, arriva Paulo Sergio ma invece di provare la battuta immediata a rete va a cercare il controllo. La difesa milanista salva. E anche Zeman il freddo si disperde. Allo scadere ancora Roma. Paulo Sergio prova il pallonetto. Palla alta di un soffio. Il Milan continua la sua serie positiva che dura da due mesi e mezzo (ultima sconfitta il 19 ottobre a San Siro col Lecce) ma Maldini e compagni non possono dirsi soddisfatti del pareggio con la Roma. Così pure il pubblico che dopo il boom di Coppa Italia, sognava il grande decollo anche in campionato. La Roma invece si rimette in carreggiata (anche sul piano del gioco) anche se due pareggi nelle ultime quattro partite non possono rappresentare un bilancio soddisfacente. Anche perché s'è consumato anche il sorpasso in classifica da parte della Lazio.

Walter Guagnelli

**MILAN-ROMA 0-0**

MILAN: Taibi, Cardone, Desailly, Maldini, Ziege, Ba, Albertini, Boban, Leonardo (34' st Maini), Ganz (19' st Andersson), Kluyvert. (1 Rossi, 24 Smoje, 26 Comazzi, 22 Daino, 32 Donadoni). ROMA: Konsel, Cafu, Petruzzi, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco (45' st Trazzede), Paulo Sergio, Balbo (14' st Delvecchio), Totti. (12 Chimenti, Pivotto, 3 Dal Moro, 8 Scapolo, 19 Gautieri). ARBITRO: Treossi di Forlì. NOTE: Angoli: 4-3 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Pomeriggio freddo, leggera foschia, riflettori accesi, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 55.000. Ammoniti: Aldair, Albertini, Di Biagio e Paulo Sergio

**MILAN Albertini si perde dopo 15'**

Taibi 6: un solo intervento importante su tiro di Paulo Sergio dalla lunga distanza. Per il resto ordinaria amministrazione e alla fine il grande brivido per la traversa di Totti. Cardone 6: presidia con sicurezza la fascia destra fino a spingersi in alcune occasioni in avanti. Le sue iniziative si infrangono contro la difesa avversaria. Maldini 6: sicuro e concentrato al centro della difesa non deve faticare molto a frenare Balbo. Desailly 6: aiuta il compagno e attende Totti che parte da lontano. Negli ultimi dieci minuti balla assieme a tutta la difesa. Ziege 6: aspetta Paulo Sergio e alla fine non demerita anche se in alcune circostanze soffre la velocità del brasiliano. Ba 6: vivace ma impreciso nella zona destra del centrocampo rossonerio. All'inizio ha un timore dannato di portare il pal-

**ROMA C'è Super Petruzzi Balbo relax**

Konsel 6,5: un paio di interventi difficili su tiri di Boban e Albertini poi la solita sicurezza. Cafu 6: presidia bene la fascia destra anche se le verticalizzazioni di Leonardo lo mettono a dura prova. Petruzzi 6,5: sempre autorevolmente sicuro sia su Ganz che su Kluyvert. Aldair 6: chiude bene tutti i varchi anche se la coppia d'attacco del Milan fa poco per metterlo in difficoltà. Candela 6: si trova spesso a dover arginare le folate di Ba. Lo fa con sicurezza e senza sbavature. Ma anche senza particolari colpi di genio. Tommasi 6: dalle sue parti transita spesso Boban col quale ingaggia un bel duello. Dal quale esce sconfitto di misura. Di Biagio 6: sempre efficace nell'organizzazione della manovra. Un suo suggerimento vie-

ne sprecato da Paulo Sergio. Di Francesco 6: è il primo interdiatore di Ba. Lavora con impegno e prova anche a dare un fattivo contributo a Di Biagio. Il suo è soprattutto un oscuro lavoro di contenimento. Dall'88 Trazzede sv. Paulo Sergio 6,5: il più fervido nei contrattacchi romanisti. Si trova fra i piedi anche alcuni palloni importati. Clamoroso lo sbaglio successivo alla traversa colta da Totti: è il primo ad arrivare sul pallone ma invece di provare subito la battuta a rete ritarda un secondo. Più tardi un suo pallonetto va di poco oltre la traversa. Balbo 5: pomeriggio di incredibile grigiore per il centravanti che sbaglia tutto quello che c'è da sbagliare. Maldini e Desailly non credono ai loro occhi. Va incontro alla sostituzione quasi rassegnato. Dal '58 Delvecchio 6. Ha subito una buona occasione poi cerca di organizzare qualche contropiede. Totti 6: parte da lontano e per buona parte della partita le sue iniziative non sono degne di nota. Sul finire inventa invece un tiro da 30 metri che manda il pallone contro la traversa per la disperazione dei tifosi giallorossi. [W.G.]

Dopo un brutto primo tempo, i biancocelesti dilagano: a segno Rambaudi, Fuser e due volte Boksic

**Lazio da sogno, travolto il Lecce**

ROMA. Va avanti la serie positiva della Lazio. Stavolta la squadra allenata da Eriksson ha strapazzato il Lecce: è finita 4 a 0. Ma per i biancocelesti non è stata una partita facile, almeno per il primo tempo, chiuso in parità. Nella ripresa però i pugliesi sono crollati: il muro difensivo - undici giocatori come mattoni - si è sgretolato. E la Lazio ha calato il poker. Risultato che vale il sorpasso sulla Roma e sui Milan. L'inseguimento alle prime continua. Delusi i tifosi al seguito del Lecce, diverse centinaia. In festa quelli biancocelesti della curva Nord, che però hanno portato una specie di lutto per tutto l'incontro. Sugli spalti infatti è stato esposto un solo striscione, «Claudio per sempre nei nostri cuori»: con queste parole gli ultrà hanno ricordato - quasi fosse morto da eroe - Claudio Marsili, un compagno di tifo e rapinatore, ucciso pochi giorni fa a Roma da un vigilante durante un assalto a una banca. La partita. La Lazio scende in

campo col 4-4-2: scelta obbligata, visto che Casiraghi è infortunato. All'appello mancano pure Nedved e Favalli, squalificati. Gioca Rambaudi come quarto centrocampista, quasi da punta. Il modulo del Lecce sulla carta è lo stesso della Lazio. Ma i pugliesi in campo sono schierati secondo un classicissimo tenacious: tutti in difesa. Il tema dell'incontro è subito chiaro: i biancocelesti vogliono la vittoria e attaccano; i giallorossi sarebbero contenti anche del pareggio e quindi pensano a difendersi.

Nel primo tempo il Lecce riesce a tenere testa alla miliardaria Lazio, che controlla il gioco, ma senza affondare i colpi. Merito soprattutto del francese Cyprien, che chiude qualsiasi spazio a Mancini e Boksic. I biancocelesti non entusiasmano: manca la spinta di Nedved; Mancini dispensa tocchi tanto eleganti quanto inutili; Boksic corre senza ottenere un granché; Rambaudi inciampa nel pallone. I primi quarantacinque mi-

**LAZIO-LECCE 4-0**

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Fuser (33' st Gottardi), Almeida, Jugovic, Rambaudi (22' st Venturin), Mancini (41' st Marcolin), Boksic. (22 Ballotta, 3 Lopez, 20 Grandoni). LECCE: Lorieri, Sakic, Viali, Cyprien, Rossini, Rossi (25' st Martinez), Conticchio, Govedarica, Casale (40' st Di Chio), Atelkin (1' st De Francesco), Palmieri. (12 Aiardi, 14 Bellucci, 5 Baronchelli, 17 Annoni). ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa. RETI: nel 10' Rambaudi, 30' Fuser, 39' e 47' Boksic. NOTE: Angoli: 12-5 per la Lazio. Recupero: 1'e 4'. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 38.000. Ammonito Palmieri per proteste.

nuti vanno in archivio con un paio di belle conclusioni di Jugovic (una è ribattuta dalla traversa, l'altra va sul fondo) e con un paio di facili occasioni sprecate da tocchi maldestri di Rambaudi. Per il Lecce, solo un bel tiro di Palmieri, parato in tuffo da Marchegiani.

Nella ripresa la musica cambia. Sblocca il risultato proprio il giocatore fino a quel momento più inutile, nella Lazio: Rambaudi. È lui a deviare di testa in rete un assist, sempre di testa, di Pancaro. È il 55', per il Lecce è la fine. La reazione dei pugliesi è inconsistente. I bianco-

celesti possono spadroneggiare. Mancini diventa più concreto, Eriksson richiama in panchina Rambaudi (che prende un po' male la sostituzione) e manda dentro Venturin: la Lazio è trasformata. E al 75', dopo aver sprecato qua e là qualche occasione, raddoppia: Mancini da destra con un colpo di tacco serve un assist a Fuser, controllo a seguire e gran destro: 2 a 0. Nel finale, poi, arriva il momento di Boksic, goleador ritrovato: il croato all'84' mette in rete una ribattuta corta di Lorieri su una splendida conclusione di Venturin. E poi, sei minuti dopo, concede il bis: stop di petto e tiro, 4 a 0. Pochi secondi prima del fischio finale, Boksic ha sul destro la palla per la sua terza rete personale, ma calcia di poco fuori. Cala il sipario. Le squadre rientrano negli spogliatoi. Si svuotano gli spalti. Resta solo lo striscione dedicato all'ultrapinatore.

Paolo Foschi

**Mancini, lampi di classe**

Marchegiani 6,5: una sola parata. Decisiva. Pancaro 6: meno incisivo del solito, in avanti. Nesta 6,5: sicuro e deciso. Negro 6,5: si conferma un buon centrale. Chamot 7: è il migliore della difesa. Fuser 6,5: primo tempo da censura, splendido gol nella ripresa (78' Gottardi sv). Almeida 7: insostituibile. Jugovic 6,5: meno lucido di altre volte, ma molto utile. Rambaudi 6: inguardabile, segna però il gol che spiana la strada alla Lazio (67' Venturin 6,5; diligente). Mancini 6,5: nella ripresa almeno tre giocate da campione (86' Marcolin sv). Boksic 7: due gol in sei minuti. L'anno scorso ne fece tre in una stagione. [Pa.Fo.]

**Cyprien, un gigante in difesa**

Lorieri 5,5: un paio di belle parate. Ma anche quattro gol subiti. Sakic 5: troppo impreciso. Viali 5: nella ripresa ne combina di tutti i colori. Cyprien 7: ottimo primo tempo. Discreto il secondo. Rossini 5,5: corre molto, conclude poco. Rossi 5: piedi buoni, idee confuse (70' Martinez sv). Conticchio 6: parte molto bene, cala nella ripresa. Govedarica 6: grintoso. Casale 5: inconcludente (85' Di Chio sv). Atelkin 4: non tocca un pallone (46' De Francesco 5: vaga spaesato per il campo). Palmieri 6: prova in continuazione a rendersi pericoloso. [Pa.Fo.]